

GL /XQHGu JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
46	Affari&Finanza (La Repubblica)	17/06/2024	<i>Superbonus, l'altalena degli esposti (S.Di Palma)</i>	3
1	Italia Oggi Sette	17/06/2024	<i>Pnrr. Istruzioni per l'uso (B.Pagamici)</i>	5
Rubrica Lavoro				
11	Il Sole 24 Ore	17/06/2024	<i>Sette laureati emigrati su dieci non pensano di tornare in Italia (E.Bruno)</i>	7
12	Il Sole 24 Ore	17/06/2024	<i>Formazione, in arrivo altri 700mila euro</i>	8
Rubrica Energia				
17	Il Sole 24 Ore	17/06/2024	<i>Ufficio, adeguarsi ai criteri Esg costa 1.700 euro a metro quadro (L.Cavestri)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
16	Il Sole 24 Ore	17/06/2024	<i>L'Albo architetti premia i recuperi piu' riusciti (P.Pierotti)</i>	11
1	L'Economia (Corriere della Sera)	17/06/2024	<i>Trovolavoro - Intelligenza artificiale Così' crescono ingegneri e registi (I.Consigliere)</i>	12
44	Affari&Finanza (La Repubblica)	17/06/2024	<i>La professione perde appeal avvocati in cerca di nuove sfide (S.Di Palma)</i>	14
41	Italia Oggi Sette	17/06/2024	<i>Su Giu'</i>	16

IL CASO

Superbonus, l'altalena degli esposti

Bankitalia: più 60% nel 2023, poi il calo Così cambia la legge, i timori dell'Abi

Sibilla Di Palma

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale lo scorso 28 maggio, il decreto Superbonus è diventato ufficialmente legge, mandando in pensione le vecchie regole. Tra le principali novità, il provvedimento impone la ripartizione in dieci quote annuali, anziché in quattro come previsto prima, delle detrazioni per le spese sostenute nell'anno in corso agevolate con Superbonus, Bonus barriere architettoniche e Sismabonus (compreso il Sismabonus acquisti). In base alle nuove norme, è calato definitivamente il sipario sul meccanismo delle opzioni alternative alle detrazioni, con lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura. Il decreto ha eliminato questa possibilità anche per gli immobili danneggiati dagli eventi sismici e meteorologici per gli enti del terzo settore. La legge ha introdotto, inoltre, ulteriori condizioni per condomini e mini-condomini con Cilas e delibera assembleare antecedente al 17 febbraio 2023. Questi ultimi non potranno infatti accedere alla cessione del credito e allo sconto in fattura, sia in caso di Superbonus sia di altri bonus, se al 30 marzo 2024 non hanno sostenuto alcuna spesa, documentata da fattura, per la-

vori già effettuati.

Proprio sul tema della cessione dei crediti fiscali, lo scorso anno si è registrato un forte incremento degli esposti sul Superbonus 110% alla Banca d'Italia da parte di consumatori e imprese. Secondo una relazione di via Nazionale, questi ultimi sono stati 276, il 60% in più rispetto all'anno precedente. Tra i motivi, spiccano i disservizi e i tempi lunghi di evasione delle pratiche, sui quali hanno influito le modifiche normative che hanno determinato un incremento dei controlli da parte delle banche. A seguito della presentazione dell'esposto, in quasi il 55% dei casi segnalati l'operazione è ripartita. La relazione evidenzia, inoltre, che nel primo trimestre di quest'anno gli esposti sono risultati in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2023.

Tornando alle novità inserite nel decreto Superbonus, sono state introdotte restrizioni per le banche: queste ultime dal 2025 non potranno più compensare i crediti d'imposta da bonus fiscali con i contributi previdenziali e i premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Una novità sulla quale ha espresso forte preoccupazione l'Abi. In una recente nota, l'Associazione Bancaria Italiana ha sottolineato come in questo modo per le banche diventa impossibile compen-

sare i crediti d'imposta acquistati, incidendo negativamente sulla capacità di acquistare ulteriori crediti. Motivo per cui, "dovrebbero essere rivisti i piani di acquisto con riflessi negativi per le imprese che non riuscissero a cedere tali crediti". Il presidente di Abi, Antonio Patuelli, ha sottolineato dunque la necessità di "trovare delle forme diverse per animare il mercato, perché altrimenti imprese, condomini e famiglie si possono trovare inguaiati, in situazioni che li portano in default". Un rischio che, secondo l'Associazione Esodati del Superbonus, riguarderebbe 1,5 milioni di famiglie e oltre 500 mila professionisti. A esprimere preoccupazione sullo Spalma-Superbonus è intervenuta anche l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), sottolineando che la stretta fa male alle banche e chiude un rubinetto per le imprese.

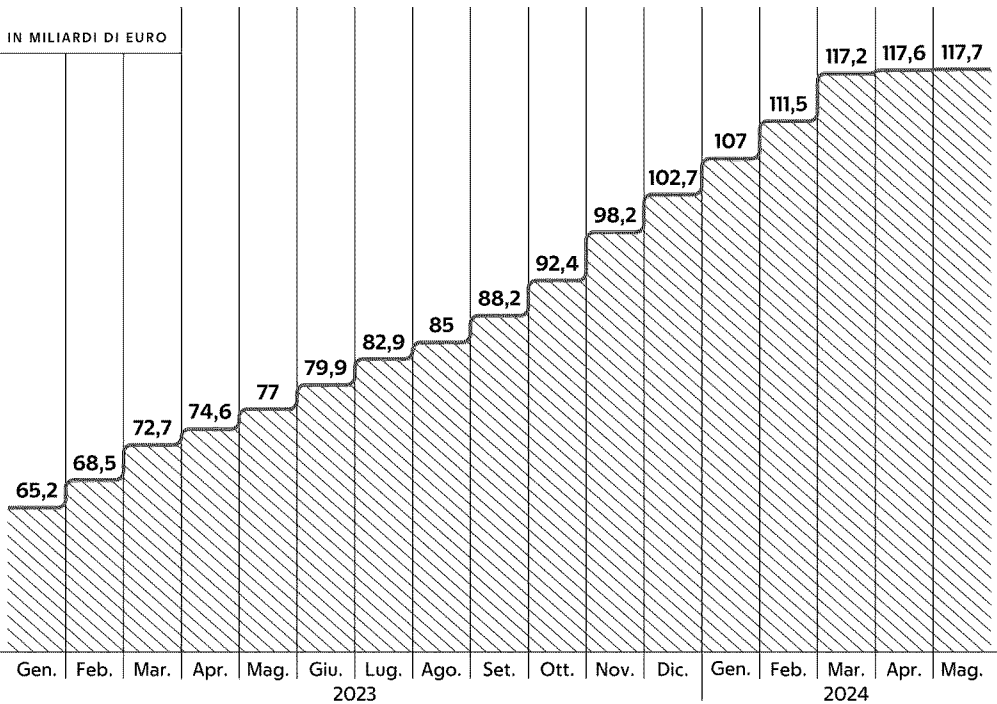
Intanto, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Enea, gli oneri per lo Stato legati al Superbonus hanno raggiunto a maggio i 122,73 miliardi di euro, in crescita dai 122,64 miliardi di aprile. Il totale degli investimenti ammessi a detrazione è stato pari a 117,70 miliardi (dai 117,58 di aprile), mentre quello per i lavori conclusi ammessi a detrazione si è attestato a 112,12 miliardi (dai 112,02 di aprile). Gli investimenti ammessi a detrazione sono infine risultati conclusi per il 95,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

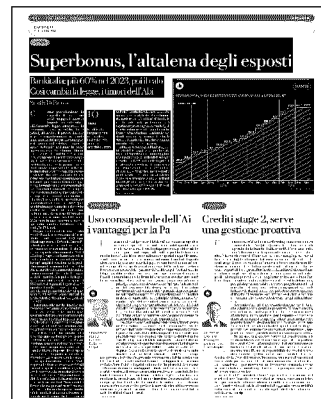
SUPERBONUS, VALORE INTERVENTI AMMESSI ALLA DETRAZIONE



10

ANNI

Modificata la ripartizione del credito in dieci quote annuali anziché quattro





a pag. 15

PNRR*Gli adempimenti previsti nel decreto Mimit che ha dato attuazione al piano Transizione*

Bonus 5.0, imprese sorvegliate

Aziende obbligate a comunicazioni preventive e periodiche

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Imprese beneficiarie del credito d'imposta 5.0 sorvegliate speciali. Non solo dovranno trasmettere la comunicazione preventiva con riferimento al completamento del progetto di innovazione ma anche una serie di successive comunicazioni periodiche fino all'ultimazione dell'investimento agevolato. Si tratta degli adempimenti obbligatori disposti dall'atteso decreto del ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit), attuativo del piano Transizione 5.0, il quale dispone stringenti regole che l'impresa beneficiaria deve rispettare per ottenere il riconoscimento del bonus fino al 45% della spesa per investimenti innovativi e fino a un massimo di 300.000 euro per la formazione dedicata al consolidamento delle competenze tecnologiche per l'utilizzo degli impianti agevolati.

L'accesso al beneficio finanziato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede infatti un continuo monitoraggio soprattutto da parte del Gse (Gestore servizi energetici) ovvero dell'ente destinatario delle comunicazioni che l'impresa dovrà trasmettere con riguardo all'effettuazio-

ne degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione (del 50% entro il 31 dicembre 2024) e al completamento del progetto di innovazione entro il 28 febbraio 2026.

Il provvedimento ha inoltre fornito chiarimenti, anche questi molto attesi dagli operatori, riguardanti il progetto di innovazione, il quale si intende completato (e quindi agevolabile) alla data di effettuazione dell'ultimo investimento che lo compone e in particolare:

a) nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni materiali e immateriali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B alla legge 232/2016: alla data di effettuazione degli investimenti secondo le regole generali previste dai commi 1 e 2 dell'art. 109 del Tuir;

b) nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa, finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo: alla data di fine lavori dei medesimi beni;

c) nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto attività di formazione finalizzate all'acquisizione/consoli-

damento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi: alla data di rilascio dell'attestato finale del risultato conseguito.

I progetti di innovazione si considerano completati entro il 31 dicembre 2024 anche nel caso in cui l'ultimo investimento che li compone è effettuato entro il 30 aprile 2025, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2024 gli ordini siano accettati dal venditore con pagamento di acconti in misura almeno pari al 50% del costo di acquisizione per gli investimenti agevolati.

Le comunicazioni obbligatorie. Per avere diritto al bonus 5.0 le aziende ubicate sul territorio nazionale, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa dovranno trasmettere una comunicazione preventiva, corredata dalla certificazione rilasciata dai professionisti abilitati, rispetto al completamento del progetto di innovazione, contenente le informazioni necessarie ad individuare il soggetto beneficiario, il progetto di innovazione, inclusa la data di avvio e di completamento, gli

investimenti agevolabili e il relativo ammontare, nonché l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante. In seguito all'avvenuta prenotazione, l'impresa dovrà trasmettere apposite comunicazioni periodiche volte a confermare l'avanzamento del progetto di innovazione e in particolare:

a) entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione dell'importo del credito d'imposta prenotato una comunicazione, contenente gli estremi delle fatture, relativa all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto, in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione degli investimenti agevolati;

b) entro il 31 dicembre 2024 una comunicazione, contenente gli estremi delle fatture, relativa all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto in misura almeno pari al 50% del costo di acquisizione degli investimenti agevolati nel caso in cui il progetto di innovazione venga completato entro il 30 aprile 2025.

A seguito del completamento del progetto di innovazione e in ogni caso entro il 28 febbraio 2026, l'impresa dovrà trasmettere apposita comunicazione di completamento contenente le informazioni neces-

sarie ad individuare il progetto di innovazione completato, ivi inclusa la data di effettivo completamento, l'ammontare agevolabile degli investimenti effettuati e l'importo del relativo credito d'imposta, nonché l'attestazione del rispetto degli obblighi previsti.

Il Gse. Entro 5 giorni dalla data di presentazione di ciascuna comunicazione periodica, il Gse trasmetterà all'impresa la conferma dell'importo del credito d'imposta prenotato, ovvero, nel caso di comunicazioni dalle quali si abbia evidenza di una riduzione dell'importo degli investimenti individuati nella comunicazione preventiva, il nuovo e minore importo del credito d'imposta prenotato.

1. Beni agevolabili e formazione. Saranno ritenuti ammissibili al beneficio i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025 aventi ad oggetto investimenti effettuati in uno più beni materiali nuovi strumentali di cui agli allegati A e B alla legge 232/2016, tramite i quali sarà conseguita una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione, non inferiore al 3% o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi produttivi interessati dall'investimento agevolato non inferiore al 5%.

Nell'ambito del progetto di innovazione sono inoltre agevolabili:

a) gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta;

b) le spese in attività di formazione finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi.

Per data di avvio del progetto di innovazione si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento, ovvero qualsiasi altro tipo di impegno che renda irreversibile l'investimento stesso.

1.1 I beni dell'allegato A e B. Nell'ambito degli investimenti di cui alla legge 232/2016 sono agevolabili gli investimenti in:

a) beni materiali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui all'allegato A interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura e caratterizzati dagli ulteriori requisiti previsti dall'allegato;

b) beni immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui all'allegato B inclusi i software relativi alla gestione di impresa se acquistati nell'ambito del medesimo progetto di innovazione che comprende investimenti in sistemi, piattaforme o applicazioni per l'intelligenza degli impianti che garantiscono il monitoraggio continuo e la visualizzazione dei consumi energetici e dell'energia autoprodotta e autoconsumata, o introducono meccanismi di efficienza energetica.

1.2 Autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo. In tal caso sono agevolabili le spese relative a:

a) i gruppi di generazione dell'energia elettrica;

b) i servizi ausiliari di impianto;

c) i trasformatori posti a monte dei punti di connessione della rete elettrica, nonché i misuratori dell'energia elettrica funzionali alla produzione di energia elettrica;

d) gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta.

Con riferimento all'autoconsumo sono agevolabili esclusivamente gli investimenti in impianti con moduli fotovoltaici iscritti al registro (art. 12, d.l. 181/2023).

1.3 Formazione. Sono agevolabili nel limite del 10% degli investimenti ammissibili e comunque fino a 300.000 euro le spese relative ai formatori, ai costi di esercizio relativi ai formatori e al personale dipendente partecipanti alla formazione (viaggio, materiali, ammortamenti, ecc.), alle consulenze.

Certificazioni. La riduzione dei consumi energetici è attestata con apposite certificazioni tecniche, rilasciate da uno o più valutatori indipendenti nella forma di perizie asseverate che rispetto all'ammissibilità del progetto di innovazione e al completamento degli investimenti attestino:

a) ex ante, la riduzione dei consumi energetici conseguibili tramite gli investimenti;

b) ex post l'effettiva realizzazione degli investimenti conformemente a quanto pre-

visto dalla certificazione ex ante.

© Riproduzione riservata

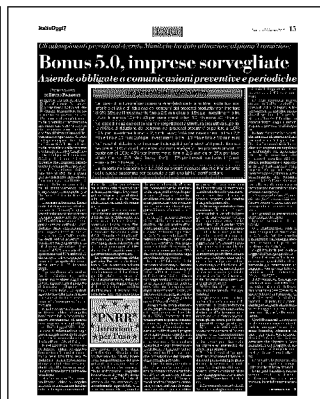
Le percentuali agevolative

Nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3% o di riduzione dei consumi dei processi produttivi non inferiore al 5%: 35% dell'investimento fino a 2,5 mln di euro; 15% per investimenti oltre i 2,5 mln e fino a 10 mln; 5% per investimenti oltre i 10 mln e fino a 50 mln euro

Nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% o di riduzione dei consumi dei processi produttivi superiore al 10%: 40% per investimenti fino a 2,5 mln euro; 20% per investimenti oltre i 2,5 mln e fino a 10 mln; 10% per investimenti oltre i 10 mln e fino a 50 mln euro

Nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% o di riduzione dei consumi energetici dei processi produttivi superiore al 15%: 45% per investimenti fino a 2,5 mln euro; 25% per investimenti oltre i 2,5 mln e fino a 10 mln; 15% per investimenti oltre i 10 mln e fino a 50 mln euro

Un importo non superiore a 10.000 euro verrà riconosciuto alle Pmi a fronte delle spese sostenute per adempiere agli obblighi di certificazione



Sette laureati emigrati su dieci non pensano di tornare in Italia

Focus AlmaLaurea 2024. Al 38,4% di occupati all'estero che giudica improbabile il rientro si somma un altro 30,5% che lo reputa poco probabile. Alla base della partenza stipendi più alti e contratti stabili

Eugenio Bruno

Pur volendo mantenere la posizione più laica possibile sul tema della fuga dei cervelli e della conseguente perdita di capitale umano per il nostro Paese c'è un dato del Rapporto 2024 di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati che ci sembra preoccupante. Stiamo parlando del 70% o giù di lì di occupati all'estero dopo la laurea che escludono (o quasi) di rientrare. Al 38,4% che giudica «improbabile» il ritorno si somma, infatti, un altro 30,5% che lo reputa «poco probabile»; completano il campione il 14,7% che non esprime un giudizio e quel misero 15,1% che intende invece compiere il percorso inverso (peraltro in calo dell'1,7% rispetto al 2022).

Filtrati attraverso questa lente tutti gli altri indicatori sulla mobilità internazionale dei nostri laureati assumono un contorno diverso. Come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore del 14 giugno, le statistiche di AlmaLaurea presentate giovedì scorso a Trieste ci

dicono che ormai il 4% degli occupati a un anno dal titolo e il 5,5% di quelli a cinque anni lavora all'estero. A spostarsi di più sono i giovani con un "pezzo di carta" dei gruppi scientifico (8,2% tra gli occupati a un anno e 11,7% a cinque anni), linguistico (8,2% e 11,3%, rispettivamente), informatica e tecnologie Ict (7,9% e 13,7%), politico-sociale e comunicazione (5,9% e 7,7%) e ingegneria industriale e dell'informazione (5,8% e 10,1%).

Basta guardare le paghe per capire come mai si spostano. I laureati di secondo livello giunti oltre confine percepiscono, a un anno dalla laurea, 2.174 euro mensili netti, +56,1% rispetto ai 1.393 euro di chi è rimasto. Dopo cinque anni tale differenziale sale addirittura a +58,7%, considerando che all'estero si arriva a percepire in media 2.710 euro, rispetto ai 1.708 degli occupati in Italia.

In realtà, dietro la scelta di emigrare ci sono anche altre ragioni. Non meno preoccupanti come sistema Paese. Il 32% dei "cervelli" in fuga è partito perché ha ricevuto un'offerta di lavoro interessante da parte di un'azienda straniera, cui si aggiunge

un ulteriore 27,4% che si è trasferito per mancanza di opportunità adeguate lungo la penisola. Più ristrette le altre platee: il 14,1% è andato fuori per studiare (per un progetto Erasmus o simile) e ci è rimasto o tornato per motivi di lavoro, il 13,8% si è fatto guidare da motivi personali o familiari, l'8,8% ha preso la stessa decisione per mancanza di fondi per la ricerca e una minima parte (il 3,2%) ha assecondato una richiesta in tal senso della propria azienda.

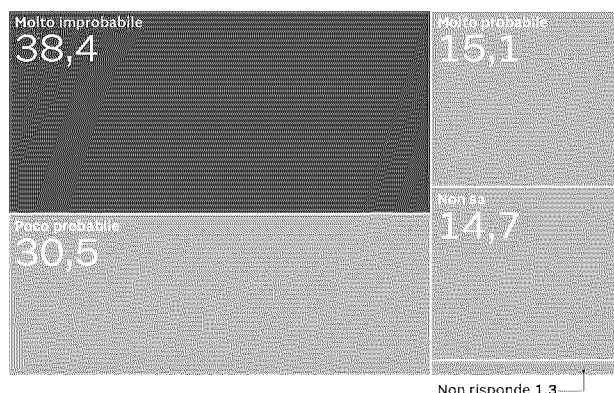
Un ulteriore indizio per risalire ai motivi del viaggio arriva dalle condizioni di carriera ottenute. Tra i laureati occupati all'estero sono più diffusi i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (a un anno dal titolo il 41,3% rispetto al 25,5% di chi lavora in Italia; a cinque anni 58,5% contro il 52,1%) e le borse o gli assegni di ricerca (a un anno 23,3% e 8,1%; a cinque anni 17,2% e 3,9%, rispettivamente).

Tutti elementi su cui riflettere se al danno vogliamo evitare di aggiungere la beffa. Tanto più che ad andare via sono tendenzialmente i più brillanti sia come voti sia come regolarità degli studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un viaggio a senso unico

Propensione a tornare dei laureati magistrali del 2018 occupati a cinque anni dal titolo. *Dati in percentuale*



Fonte: Rapporto AlmaLaurea 2024 sulla condizione occupazione dei laureati



Spesso a partire sono i giovani più brillanti sia come voto ottenuto agli esami sia come regolarità negli studi

FONDOPROFESSIONI

Formazione, in arrivo altri 700mila euro

Un ulteriore stanziamento di 700mila euro a valere sul 2024 è stato annunciato dal presidente di Fondoprofessioni, Marco Natali grazie alle maggior entrate registrate dall'ente. «Stiamo valutando come allocare queste risorse aggiuntive, integrando la nostra pianificazione di avvisi e sportelli di presentazione dei piani formativi». Lo stanziamento dovrebbe concretizzarsi con la pubblicazione di un ulteriore avviso nei prossimi mesi.

Intanto diverse sono le linee di finanziamento ancora aperte per la formazione dei dipendenti degli studi professionali. È ancora possibile la presentazione delle richieste di contributo attraverso il meccanismo dei voucher per la formazione a catalogo (avviso 02/24). In questo caso le risorse sono assegnate in ordine cronologico di presentazione delle domande, fino a esaurimento del budget. Mentre

Intanto diverse sono le linee di finanziamento ancora aperte per la formazione dei dipendenti degli studi professionali. È ancora possibile la presentazione delle richieste di contributo attraverso il meccanismo dei voucher per la formazione a catalogo (avviso 02/24). In questo caso le risorse sono assegnate in ordine cronologico di presentazione delle domande, fino a esaurimento del budget. Mentre c'è tempo fino al 21 giugno per presentare i piani formativi sul secondo sportello dell'avviso 04/24, che finanzia la realizzazione di corsi individuali e per piccoli gruppi di colleghi, con una dotazione di oltre 400 mila euro.

